

Verbale dell'incontro con l'Assessore alla sanità della Regione Piemonte Antonio Saitta del 23 settembre 2014

Nell'incontro con l'Assessore alla sanità della Regione Piemonte, Antonio Saitta (assente l'Assessore regionale alle politiche sociali, della famiglia e della casa, Augusto Ferrari), i rappresentanti dei coordinamenti Cpd (Consulta per le persone in difficoltà), Csa (Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base), Fish Piemonte (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) hanno affrontato i seguenti argomenti:

- la condizione degli anziani malati cronici non autosufficienti, delle persone colpite da morbo di Alzheimer e da demenza senile, dei soggetti con disabilità intellettiva in situazione di gravità, delle persone con rilevanti problemi psichiatrici e limitata o nulla autonomia che sono indiscutibilmente persone malate che hanno diritto esigibile alle prestazioni indifferibili di tipo sanitario e socio-sanitario (si veda la piattaforma *«Per un welfare reale, equo e rispettoso dei diritti dei cittadini»* predisposta dalle succitate organizzazioni e il documento *«La salute è un diritto per tutti. Le cure socio sanitarie per i malati non autosufficienti e le persone con demenza senile»* - convegno Molinette 27 giugno 2014);
- il ritiro immediato delle delibere regionali oggetto di ricorsi: n. 25 e 26/2013 e 5/2014 relative alle prestazioni socio sanitarie domiciliari, in merito alle quali la prima udienza è fissata per il 22 ottobre prossimo; e le delibere n. 45/2012, 14 e 85/2013 in merito alle quali l'udienza al Consiglio di Stato è fissata per il 13 novembre prossimo;
- ripristino della legalità per quanto riguarda le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie destinate alle persone colpite da patologie e/o disabilità e non autosufficienza in base ai Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria – Lea e in base alla legge n. 833/1978;
- l'illegittimità totale delle succitate delibere che disciplinano le prestazioni socio-sanitarie domiciliari e l'illegittimità totale dell'estromissione dalle competenze del Servizio sanitario, in quanto considerate prestazioni extra Lea, delle prestazioni socio-sanitarie domiciliari di *«aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona»*;
- la necessità che la Regione espliciti il fabbisogno reale di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie nei confronti dei Ministeri competenti, comprendendo le 32 mila persone residenti in Piemonte, soprattutto anziani malati cronici non autosufficienti e persone colpite da demenza senile, oltre a persone con gravi disabilità invalidanti, poste in illegittima lista d'attesa;
- la necessità di eliminare questa situazione con il superamento delle liste d'attesa perché venga riaffermato concretamente il rispetto del diritto alle prestazioni socio sanitarie per le persone colpite da patologie e/o handicap invalidante e da non autosufficienza (si veda la succitata piattaforma);
- la necessità che per le prestazioni socio-sanitarie domiciliari si riparta dalla legge regionale 10/2010, riguardante anche le persone con disabilità intellettiva, e dall'approvazione del suo regolamento attuativo;
- la necessità che la Giunta regionale dia corso all'ordine del giorno 1090 approvato all'unanimità dal Consiglio regionale del Piemonte il 24 settembre 2013, dal quale emerge che le Regioni, compreso il Piemonte, non hanno mai richiesto risorse aggiuntive al Fondo sanitario nazionale e al Fondo nazionale per le non autosufficienze per le prestazioni socio-sanitarie destinate alle persone colpite da patologie e/o disabilità e da non autosufficienza;
- l'inaccettabile piano di rientro cui è sottoposta la Regione che non prende in considerazione, prima delle misure economiche di riduzione della spesa sanitaria, la garanzia delle prestazioni Lea, che deve per legge essere assicurata dalle istituzioni alle persone che hanno indifferibili esigenze terapeutiche;
- l'appropriatezza delle spese è condivisibile e l'eliminazione degli sprechi è necessaria (in merito si veda la nota consegnata all'Assessore: *«Eliminare gli sprechi, recuperare le risorse per le prestazioni a favore*

delle fasce più deboli della popolazione e in particolare delle persone non autosufficienti bisognose di interventi socio sanitari»), ma nessuna politica di revisione della spesa può ridurre o eliminare le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie previste dalla legge;

- l'illegittimità del Patto per la Salute – firmato anche dalla Regione Piemonte all'interno della Conferenza Stato Regioni – che vincola l'erogazione delle prestazioni socio-sanitarie nei limiti delle risorse previste;
- l'inaccettabile «logica dello scarto» che caratterizza le delibere regionali contestate e il Patto per la Salute che sono iniziative di stampo para nazista;
- la necessità che le prestazioni assicurate con il finanziamento denominato «Vita indipendente» siano considerati come esigibili essendo sovrapponibili a quelli previsti dalla legge regionale 10/2010 a favore delle persone non autosufficienti.

L'Assessore alla Sanità, Antonio Saitta, ha risposto comunicando:

- la necessità di rivisitazione delle delibere regionali contestate. Non sono state fissate date; entro un paio di settimane dall'incontro è stata assicurata una nuova comunicazione alla segreteria del coordinamento tra le organizzazioni Cpd Csa e Fish Piemonte per un successivo incontro di approfondimento sui temi della piattaforma in relazione alle competenze dell'assessorato alla sanità;
- la proposta di un incontro con i parlamentari piemontesi sul tema al quale partecipino anche i coordinamenti di associazioni;
- l'obbligo per la Regione, commissariata di fatto, di rispettare il piano di rientro e le prescrizioni ministeriali del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali;
- l'obbligo per la Regione di recuperare credibilità di fronte al tavolo tecnico, portando concreti risultati di bilancio raggiunti;
- citazione di altre Regioni (per esempio L'Emilia Romagna) come esempi ritenuti virtuosi dal Tavolo tecnico.

Alle parole dell'Assessore è stato replicato che:

- le prestazioni Lea sono diritti esigibili che non possono essere negati da esigenze di bilancio. Perciò è stata ribadita la necessità del ritiro immediato delle delibere contestate e il ripristino di delibere nel rispetto delle leggi vigenti;
- il Tavolo tecnico non ha mai imposto alla Regione il taglio degli assegni cura in quanto prestazioni extra Lea. Esso è stato proposto e attuato dalla Regione con una illegittima interpretazione delle prestazioni di «aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona» in contrasto con le leggi in vigore;
- mentre la Regione sostiene di non avere risorse per le prestazioni comprese nei Lea, ha approvato la delibera sulla fecondazione eterologa, senza che vi sia una base legislativa nazionale in materia;
- anche nelle altre regioni italiane, Emilia Romagna compresa, il fabbisogno sanitario delle persone anziane malate croniche non autosufficienti viene in moltissimi casi negato, pertanto non sono modelli cui ispirarsi.

Conclusioni

- L'Assessore Saitta, pur comunicando la necessità di rivisitazione delle delibere regionali contestate, di fatto non riconosce come illegittime le delibere della Regione Piemonte n. 25, 26/2013 e 5/2014 e 45/2012 e 14 e 85/2013 e non si impegna al loro ritiro.

Il presente verbale viene inviato per conoscenza a tutte le organizzazioni di base, in particolare a quelle che hanno presentato ricorso contro le succitate delibere.